

Difficoltà legate alla scarsa efficacia degli aiuti e ai costi elevati delle materie prime

Biodiesel, l'Italia va a rilento

L'industria ha investito su una capacità di 1,7 miliardi di litri, ma si produce il 30%

La produzione di energie da risorse agricole ha conosciuto un notevole sviluppo nell'Ue specialmente a partire dal 2003. La crescita più significativa ha interessato il settore dei biocarburanti: bio-diesel e bio-etanolo. Nell'Ue è prevalente la produzione di bio-diesel, che è più che triplicata tra il 2003 e il 2006.

Nel 2006, i Paesi maggiori produttori di bio-diesel erano la Germania (2,7 milioni di t), la Francia (0,7 milioni di t) e l'Italia (0,4 milioni di t). La produzione italiana di bio-diesel è cresciuta di oltre il 60% tra il 2003 e il 2006.

L'espansione della capacità produttiva nell'Ue è stata trainata soprattutto dai meccanismi di incentivazione operanti nei vari Paesi membri, e generalmente si è concentrata laddove essi erano più aggressivi ed efficaci. Si stima che nel 2007 la capacità di produzione di bio-diesel nell'Ue-27 fosse pari a circa 12 miliardi di litri/anno, concentrata prevalentemente in Germania, Italia, Francia e Spagna.

Sulla base delle informazioni oggi disponibili, si può prevedere che nel 2010 la capacità produttiva nell'Ue-27 sarà quasi doppia rispetto a quella attiva alla fine del 2007. L'espansione più rilevante è

Capacità di produzione di biodiesel nella Ue-27							
(Milioni di litri)							
Paesi	Capacità prod. 2007	Previs. 2010	Var. % 2010/07	Paesi	Capacità prod. 2007	Previs. 2010	Var. % 2010/07
Germania	4.980	5.310	6,6	Polonia	400	650	62,5
Italia	1.750	2.000	14,3	Austria	330	700	112,1
Francia	1.130	2.870	154,0	Portogallo	260	570	119,2
Spagna	710	3.800	435,2	Rep. Ceca	200	350	75,0
Belgio	540	540	=	Svezia	200	260	30,0
Regno U.	490	1.230	151,0	Paesi B.	200	2.570	1.185,0
Grecia	420	520	23,8	Altri paesi	425	2.075	388,2
				Tot. Ue-27	12.035	23.445	94,8

(Fonte: stime Areté)

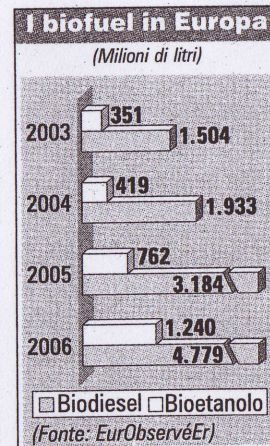
prevista in Spagna, Francia, Paesi Bassi e Regno Unito. In Germania e in Italia si prevede per contro un'espansione modesta, dovuta nel primo caso al già notevole sviluppo raggiunto dal settore, e nel secondo a difficoltà legate sia alla scarsa efficacia dei meccanismi di incentivazione messi in atto, sia all'aumento del costo della materia prima, prevalentemente costituita da oli vegetali d'importazione.

Un fattore che può trainare o frenare la futura espansione del settore nell'Ue e in Italia è la misura del divario esistente tra livello effettivo di utilizzo di bio-carburanti, da una parte, e obiettivi di sostituzione

(indicativi od obbligatori) fissati nei vari Paesi membri in ottemperanza alla direttiva Ue 2003/30, dall'altra. Nel 2005, solo in Germania l'effettivo livello di utilizzazione ha superato gli obiettivi di sostituzione previsti. In Svezia ci si è avvicinati agli obiettivi, senza però raggiungerli. In tutti i restanti Paesi membri, l'effettivo utilizzo di biocarburanti è rimasto molto lontano dagli obiettivi fissati, spesso restando su livelli del tutto trascurabili. In Italia, a fronte di un obiettivo non particolarmente ambizioso (1%), l'effettivo grado di sostituzione nel 2005 è stato pari allo 0,5 per cento.

Nell'attuale situazione dei mercati agricoli, le prospettive di sviluppo del settore del bio-diesel in Italia e nell'Ue sono abbastanza incerte. Infatti, mentre la gran parte dei progetti per la costruzione di nuovi impianti e per il potenziamento di quelli esistenti è stata elaborata in un periodo in cui il prezzo degli oli vegetali e dei semi oleosi era abbastanza contenuto, questi progetti dovrebbero però venire realizzati in un contesto oggi caratterizzato da elevati prezzi delle materie prime agricole, e con scarse probabilità di ribassi consistenti a breve-medio termine.

Per quanto riguarda la si-



Uno slalom tra obblighi e incentivi

La direttiva Ue 2003/30 definisce il quadro normativo per l'incentivazione dell'uso di biocarburanti e stabilisce che i Paesi membri debbano fissare obiettivi di sostituzione dei carburanti convenzionali (benzina e gasolio immessi sul mercato) con quelli ottenuti da fonti rinnovabili. Il valore di riferimento a livello Ue è stato fissato per il 2010 al 5,75 per cento. A gennaio 2008 la Commissione ha poi proposto la fissazione di un obiettivo al 10% entro il 2010. I vari Paesi hanno adottato due meccanismi di incentivazione: esenzioni fiscali e obblighi di sostituzione. Con le prime i produttori di biocarburanti vengono esentati (in tutto o in parte) dal pagamento delle accise sui quantitativi prodotti: le esenzioni possono essere limitate a contingenti (come nel caso dell'Italia), o senza limitazioni quantitative. Con la fissazione di obblighi, invece, i soggetti attivi nella distribuzione di carburanti sono obbligati a immettere sul mercato una quota prefissata di biocarburanti. Tale misura è stata adottata in Austria, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Slovacchia e Slovenia.

Alberico Loi
Areté Srl